

Filiberto di Savoia arriverebbe dalla Spagna per assumere il supremo comando dell' esercito di Napoli; al che rispose, essere pronto ad accoglierlo con 20,000 uomini. « Fu dunque in questo tempo, scrive in Ranke (1), e non prima, che l'Ossuna avendo piena la terra di genti a lui devote, massime di francesi e valoni, nella città un partito poderoso e inclinato a novità, alla corte scaduto di riputazione ed in pericolo, levò i pensieri a mantenersi nell'autorità anche contro la voglia del re, voglio dire a farsi indipendente e sovrano. »

Di questi suoi macchinamenti, la notte del 15 maggio 1619, una persona della sua maggiore confidenza, il cavaliere Chateauvilain, rese informato il segretario veneziano Gasparo Spinelli, assicurandolo — essere il vicerè in rottura col governo di Spagna, tanto più che volevasi mandare a Napoli il principe di Savoia; — non invano l'Ossuna tenere nel regno ventimila uomini di fanteria ben esercitata, tutti disposti a' suoi cenni, e la maggior parte del popolo nella capitale in suo favore; — lui essere un uomo risoluto; — in somma essere intenzione sua di togliere alla Spagna quel regno. Non tardò lo Spinelli, benchè facesse mostra al Chateauvilain di non curarsi punto di siffatta confidenza, a darne avviso al doge. In quella notte medesima gli scriveva in un suo dispaccio: « Tra le altre cose, creda V. Ser.^{ia} che (*l'Ossuna*) non anderà in Spagna e lo so molto bene, ed ha pensiero d'impadronirsi di questo regno, e lo farà. Non me lo ha detto certo l'E. S., ma come quello, che lo pratico continuamente, lo comprendo molto bene, e so anco esserne stato fatto forse qualche motto in Francia. » Accettò di buon grado il governo questa comunicazione del suo rappresentante; ma non volle che vi prendesse parte veruna. Perciò trovo nei registri del Consiglio dei Dieci la seguente nota:

(1) Cap. ult. della sua *Stor. Critica della congiura*, ecc.